

LO SCANDALO AZIENDA FERROVIARIA SULL'ORLO DEL CRAC MENTRE IL COMMISSARIO VIERO PREPARA UN'ALTRA RELAZIONE SULLE SPESE PAZZE ANCHE NEGLI APPALTI

I binari romani delle Sud-Est

Nuovi sviluppi: gli intrecci dell'ex ad Fiorillo sfiorano anche ambienti vaticani
La Corte dei Conti ha aperto un fascicolo sugli sprechi, oggi le carte in procura

SCAGLIARINI E SERVIZI ALLE PAGINE 4-5>>

LO SCANDALO

LE FERROVIE SULL'ORLO DEL CRAC

LA RETE DI SCHIANO

L'avvocato romano ha accumulato parcelle per 27 milioni: nell'azienda altri milioni ai suoi uomini

I «TRENI D'ORO»

Uno degli Atr polacchi che secondo la Procura di Bari sarebbero stati pagati al doppio del valore
[foto Luca Turi]

Sud-Est, gli intrecci romani fino a nomi vicini al Vaticano

La Corte dei Conti apre un fascicolo sugli sprechi, oggi le carte in Procura

310

MILIONI DI DEBITI

Il commissario delle Sud-Est, Andrea Viero: ieri è stato ricevuto dal vice-procuratore della Corte dei Conti, Pierpaolo Grasso, che ha aperto un fascicolo

[foto L. Turi]

I giudici contabili pronti a chiedere i soldi indietro: ma ci sono dubbi sulla competenza

MASSIMILIANO SCAGLIARINI

● **BARI.** Le consulenze d'oro e le forniture gonfiate della Sud-Est finiscono in un fascicolo della Corte dei Conti. Ancora una volta i giudici contabili arrivano prima della magistratura ordinaria, che stamattina riceverà dalle mani del subcommissario Domenico Mariani la relazione sul de-

cennio di ruberie nella più importante ferrovia concessa d'Italia.

Ieri la sezione pugliese della Corte dei Conti ha già aperto la nuova inchiesta, affidandola al vice-procuratore Pierpaolo Grasso che ieri ha ascoltato per oltre un'ora il commissario Andrea Viero. Dopo aver avviato il recupero di oltre 5 milioni per i vagoni d'oro, Grasso passerà ad occuparsi anche degli altri aspetti della gestione dell'ex amministratore Luigi Fiorillo. Non sarà una passeggiata, anche perché la Cassazione è stata già chiamata a stabilire se la giurisdizione sul caso appartiene ai giudici contabili o alla magistratura civile. In quest'ultimo caso, l'unica strada per recuperare l'eventuale maltolto saranno le azioni di responsabilità, che però non potranno estendersi - come invece può fare la Corte dei Conti - anche agli eventuali dipendenti e collaboratori infedeli.

E dalle carte continuano ad emergere gli intrecci oscuri di vent'anni di Sud-Est con la politica, ma anche con il potere romano legato agli ambienti vaticani.

Tirando il filo delle consulenze delle Sud-Est, la Deloitte è arri-

vata fino alla Fondazione Italiani di Angelo Schiano, l'avvocato che ha accumulato parcelle per 27 milioni di euro. Quella fondazione, che si vanta di collaborare con il Pontificio Consiglio dei Laici e con Michail Gorbaciov, ha creato l'Organismo di conciliazione e mediazione Italo-Estero (Ocmie). È davanti a questo organo che nel 2012 e nel 2015 Fiorillo sottoscrive gli accordi che riconoscono a Schiano 15 milioni di euro, e - in particolare - circa 10 milioni a rate di 500mila euro l'anno.

La Fondazione - scrive Deloitte - «è stata costituita il 22 giugno 2004, tra gli altri, dall'avv. Angelo Schiano, che - in quanto rappresentante di un socio fondatore - siede nel cda dell'Ocmie. La Fondazione Italiani, inoltre, ha nominato come [proprio] revisore dei conti il dott. Fausto Vittucci», ovvero lo stesso commercialista che certifica i bilanci delle Sud-Est e che nella mediazione certifica i crediti di Schiano. Da chi si fa assistere Sud-Est nella procedura di mediazione? Dall'avvocato Domenico Giampietruzzi, «professionista che - scrive Deloitte - risulta avere avuto rapporti di collaborazione con l'avv. Angelo Schiano e Pino Laurenzi (il collega di studio di Schia-



no, ndr)».

Ma gira intorno a Schiano anche la vicenda, incredibile, della sede romana delle Sud-Est, che fino al 2014 avevano - pur non avendone alcun motivo - un ufficio nella Capitale per il quale spendevano 280mila euro l'anno. Il contratto viene sottoscritto a gennaio 2013 e disdetto l'anno dopo dietro le pressioni del collegio sindacale delle Sud-Est, che aveva giudicato inutile la locazione 6 stanze all'interno dell'immobile romano di via Severano. Il locatore è la Sogea, una società riconducibile all'ingegnere romano Sandro Simoncini che, scrive Deloitte, «ha avuto rapporti professionali diretti con Fse almeno dal 2004 al 2015» tanto da maturare al 31 dicembre scorso un debito di 730mila euro.

Chi è Simoncini? È qui che le cose si fanno interessanti. Così come Schiano, l'ingegnere romano risulta coinvolto nell'indagine penale sul cosiddetto Madoff dei Parioli, il broker Gianfranco Lande, che tra i suoi clienti aveva - tra gli altri - proprio Schiano e Fiorillo. Ebbene, in un capitolo di quella indagine, a maggio scorso Schiano è stato condannato a due anni in abbreviato per bancarotta fraudolenta (ha fatto appello). Mentre Simoncini, che ha scelto il giudizio ordinario, è attualmente a processo con la stessa accusa. Per il pm capitolino Luca Tesaroli, l'ingegnere era il «fiduciario» di Schiano in un'operazione immobiliare milionaria.

Dunque, ricapitolando. Un avvocato legato al Vaticano accumula dalle Sud-Est incarichi per 27 milioni. Le Sud-Est fanno certificare il loro bilancio a un commercialista di fiducia della Fondazione creata dal legale romano, e quello stesso commercialista viene chiamato anche a certificare i crediti dell'avvocato verso l'azienda ferroviaria. Poi le Sud-Est aprono la loro sede romana in un immobile riconducibile a un ingegnere considerato «fiduciario» dell'avvocato romano, e che a sua volta riceve dalle Sud-Est incarichi da centinaia di migliaia di euro. Un intreccio pericoloso su cui, adesso, qualcuno dovrebbe finalmente fare luce.

La polemica

La Cgil: «Allarmi sempre ignorati» Turco: «Fuori i nomi degli assunti»

■ Il ministero delle Infrastrutture era a conoscenza della situazione precaria delle Ferrovie Sud-Est. A dirlo sono i vertici della Filt Cgil, con il segretario generale Alessandro Rocchi e la segretaria pugliese Maria Teresa De Benedictis. «È del tutto evidente - scrivono in una nota - una malagestione nei confronti della quale le segnalazioni sindacali di questi anni non sono state prese in considerazione da parte degli organi istituzionali interessati». La relazione di Viero, dice la Cgil, «evidenzia una situazione effettivamente drammatica», ma ora «ognuno dei soggetti coinvolti ora deve fare la propria parte per garantire la continuità dell'azienda, del servizio e la tutela dell'occupazione e del reddito dei lavoratori» attraverso un «piano industriale che sia fortemente orientato in tal senso». Sulla stessa linea il consigliere regionale Peppe Turco (La Puglia per Emiliano): «È scandaloso che nessuno sia stato all'altezza di intervenire per fermare questo scempio. Dove erano i revisori dei conti e dove sono ora i sindacati?». Turco parla di «una storia da fotoromanzo dell'orrore politico, perché tra i tanti scandali d'Italia è forse uno dei più grandi. Tutti sapevano ma nessuno è andato a presentare una denuncia. Se però adesso qualcuno ha i nomi degli assunti degli ultimi tre anni, potremmo avere un'idea più chiara senza malignare. Anche se Andreotti diceva che a malignare spesso ci si azzecca».